

Presentazione

L'obiettivo dell'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati è assunto come primario dalle politiche regionali anche attraverso la promozione di interventi e azioni positive volte al superamento delle condizioni di svantaggio degli immigrati.

In tale ottica ha approvato per la prima volta le "Linee guida triennali per l'immigrazione 2006-2008" che definiscono, nel quadro generale delle politiche regionali, le priorità e gli indirizzi da seguire nel triennio 2006-2008 in Sardegna in materia di immigrazione.

Il documento che si propone ai lettori è il risultato delle proposte dalla Consulta regionale per l'immigrazione, che in modo attivo e puntuale ha analizzato e sintetizzato le maggiori aree di intervento in materia di immigrazione in un'ottica di continuità, articolazione e approfondimento degli strumenti normativi vigenti.

Gli argomenti trattati toccano le problematiche che più da vicino interessano l'immigrato nella vita quotidiana, dal lavoro all'abitazione, senza omettere l'istruzione e l'integrazione culturale. Le Linee Guida vogliono così rappresentare un orientamento generale, senza avere la pretesa di fornire un'esposizione tecnica ed esaustiva, dei bisogni e delle necessità dello straniero in Sardegna per il prossimo triennio.

Dato la loro capacità innovativa e la loro significatività, si è voluta dare una diffusione capillare al documento, curando la traduzione dall'italiano in sei differenti lingue (inglese, francese, spagnolo, arabo, russo e cinese) e la distribuzione presso tutte le istituzioni pubbliche chiamate a rapportarsi con i migranti.

Mi auguro così di assicurare un servizio di utilità, sia per gli italiani che per i migranti, quale presupposto per una vera reciproca integrazione.

L'Assessore

Maria Maddalena Salerno

Testo elaborato sulla base del lavoro della Consulta Regionale per l'immigrazione e dei funzionari dell'Ufficio Immigrazione dell'Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE
Servizio cooperazione e sicurezza sociale, emigrazione, immigrazione

Delibera Giun ta Regionale n° 43/9 dell'11 ottobre 2006

LINEE GUIDA TRIENNALI PER L'IMMIGRAZIONE
2006 - 2007

THREE-YEAR GUIDELINES FOR IMMIGRATION
2006-2008

LIGNES GUIDES TRIENNALES POUR L'IMMIGRATION
2006 - 2008

DIRECTRICES TRIENALES SOBRE INMIGRACIÓN
2006 - 2008

ОСНОВНЫЕ ТРЕХЛЕТНИЕ ПОЛОЖЕНИЯ
ПО ИММИГРАЦИИ
2006 - 2008

2006 – 2008年
三年度移民指导方
针

الخطوط الإرشادية لأعوام 2006-2008 حول مسألة الهجرة



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
SETTORE EMIGRAZIONE, IMMIGRAZIONE

LINEE GUIDA TRIENNALI PER L'IMMIGRAZIONE 2006 - 2008

INDICE

	PREMESSA	9
I.	Immigrazione in Sardegna	9
II.	Obiettivi	10
1.	INFORMAZIONE, ACCESSO E RAFFORZAMENTO SERVIZI	11
1.1.	Accesso e semplificazione dell'informazione	11
1.2.	Rafforzamento e razionalizzazione dei servizi di base	12
2.	ABITAZIONE	13
3.	LAVORO	14
3.1.	INGRESSI DALL'ESTERO PER LAVORO	14
3.2.	FORMAZIONE PROFESSIONALE	15
3.3.	INTERVENTI IN FAVORE DELL'IMPRENDITORIA STRANIERA	16
4.	CULTURA, EDUCAZIONE E INTEGRAZIONE	16
5.	SERIVIZI SOCIO-SANITARI	17
6.	AVVIO E IMPLEMENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO PER L'IMMIGRAZIONE	18

PREMESSA

I. IMMIGRAZIONE IN SARDEGNA.

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria ha avuto negli ultimi venticinque anni una evoluzione esponenziale, interessando, seppure in termini e dimensioni differenti dal resto d'Europa e d'Italia, anche la nostra isola.

In termini complessivi, al primo Gennaio 2005 la popolazione straniera residente in Sardegna è pari a 15.972 unità su un totale nazionale di 2.402.157 stranieri.

Con l'entrata in vigore della Legge 189/2002 (c.d. Legge Bossi-Fini) nell'Isola è aumentata notevolmente la quota degli stranieri provenienti dall'Europa dell'Est (16,7% del totale, pari a 2.677 stranieri), mentre continuano a rimanere significative le presenze africane (5.333 unità, pari al 33,4% del totale) e quelle asiatiche (2.707 unità, pari al 17%); la consistenza degli stranieri provenienti dall'America (per lo più centro meridionale) rimane, viceversa, abbastanza contenuta: 1.177 unità, pari al 7,4%.

Negli ultimi cinque anni, come per tutte le altre regioni del Paese, anche in Sardegna l'applicazione della Legge Bossi-Fini ha comportato una notevole trasformazione della struttura migratoria. La regolarizzazione delle presenze ha contribuito ad allargare la visibilità di alcune comunità ed in particolare quelle con una forte caratterizzazione di genere, tanto da potersi parlare di una progressiva "femminilizzazione" degli immigrati extracomunitari presenti in Sardegna.

L'Amministrazione regionale regola e finalizza gli interventi in favore delle persone immigrate in Sardegna attraverso la Legge Regionale 24.12.1990 n. 46, recante "*Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna*", che definisce una serie di strumenti destinati a garantire equità di trattamento e adeguate condizioni di vita ai cittadini stranieri presenti nell'isola.

L'attribuzione delle risorse è comunque vincolata alla presentazione di Piani di intervento di livello provinciale coerenti con il Piano annuale regionale.

La stessa Legge Regionale ha istituito la Consulta Regionale per l'immigrazione, all'interno della quale sono rappresentate le comunità di stranieri extracomunitari presenti nell'Isola, unitamente alle associazioni sindacali e datoriali, tre esperti in materia di immigrazione, e l'Assessore Regionale del Lavoro.

La Consulta è sede istituzionale di confronto e dialogo sui temi e i problemi

dell'immigrazione. Ha il compito di elaborare un Piano annuale di interventi in favore degli extracomunitari, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore del Lavoro, Presidente della Consulta. Mediante il Piano è demandato alla Regione il compito di programmazione, indirizzo, controllo delle politiche in materia di immigrazione e dall'anno 2001, ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale, la Giunta Regionale nei diversi Piani annuali ha chiamato le Province, quali enti locali, alla realizzazione delle azioni ivi contemplate, trasferendo le relative risorse.

Il Piano annuale definisce azioni in favore degli immigrati e stabilisce l'utilizzo delle risorse nell'arco di una annualità, ma non rende il giusto spazio alla trattazione e alla definizione di adeguate linee programmatiche di medio termine attraverso le quali possano essere tracciati percorsi, individuate priorità e definiti indirizzi in materia di politica migratoria, da svolgersi in un'ottica di continuità e coerenza in un arco temporale significativo. Da tale carenza programmatica, nasce l'esigenza, maturata in seno alla Consulta, di una programmazione triennale che definisca Linee Guida attraverso le quali operare la programmazione annuale.

Il presente documento, in un'ottica di continuità, articolazione e approfondimento dello strumento normativo vigente, si propone pertanto di delineare, nel quadro generale delle politiche regionali in materia di immigrazione, le priorità, gli indirizzi e le linee guida da seguire nel triennio 2006-2008 in Sardegna per la predisposizione dei Piani annuali.

Le Linee Guida nascono dalle proposte e dal documento elaborati dalla stessa Consulta, attraverso un gruppo interno di lavoro, che ha analizzato e sintetizzato le maggiori aree problematiche e quindi i prioritari ambiti di intervento in materia di immigrazione. Predetto documento è depositato presso l'Ufficio Immigrazione dell'Assessorato del Lavoro.

Attraverso le presenti linee guida, si intende infine definire gli interventi di competenza regionale e quelli di competenza provinciale, al fine di produrre un sistema di interventi omogeneo su tutto il territorio dell'Isola.

II. OBIETTIVI.

Obiettivo principale in materia di immigrazione è favorire la piena integrazione del cittadino immigrato nel tessuto sociale locale in tutti i suoi aspetti e livelli: civile, politico e culturale, nel rispetto di ciò che lo differenzia dalla società ospite.

Il processo di integrazione è peraltro intimamente legato alla condizione di

autosufficienza, ovvero alla condizione di autonomia sociale e alla libertà di partecipazione autonoma alla vita civile. Si tratta evidentemente di un processo bidirezionale che investe la componente straniera ma anche le attitudini della società di accoglienza, i loro cittadini, le loro strutture e le loro organizzazioni. In tal senso permane la responsabilità e la centralità dell'intervento istituzionale della Regione.

L'Amministrazione regionale:

- definisce le direttive generali e le priorità delle politiche migratorie;
- promuove un sistema di indirizzo qualificato agli attori finali delle politiche migratorie, siano essi altri enti pubblici o privati;
- attiva e favorisce il funzionamento di una rete tra istituzioni regionali, enti locali, associazioni dei migranti, volontariato, etc. finalizzata a costruire politiche integrative locali semplici ed efficaci in materia di formazione, insegnamento della lingua, facilità di locazione, diritto all'informazione, contrasto delle tendenze xenofobe e razziste, accesso paritario al mercato del lavoro e al sistema dei servizi socio sanitari e scolastici;
- provvede a monitorare costantemente il fenomeno migratorio nell'ottica di un miglioramento progressivo delle condizioni di accoglienza e integrazione. Costituiscono obiettivi specifici e strumentali per il conseguimento dell'obiettivo generale della piena autonomia civile e sociale degli immigrati extracomunitari nel tessuto socio-economico regionale le seguenti politiche regionali, che nelle presenti Linee Guida saranno dettagliatamente trattate:
 - Accesso, informazione e rafforzamento dei servizi;
 - Abitazione;
 - Lavoro;
 - Cultura e integrazione culturale;
 - Accesso ai servizi socio-sanitari;
 - Avvio e implementazione dell'Osservatorio Regionale dell'immigrazione

1. ACCESSO, INFORMAZIONE E RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI.

1.1. Accesso e semplificazione dell'informazione.

L'accesso ad una corretta informazione è condizione necessaria per la realizzazione del processo di integrazione.

La Regione sostiene la promozione strumenti informativi mirati a supportare l'attività conoscitiva e informativa fra le associazioni, nonché la dislocazione

sul territorio di punti informativi. Attraverso una adeguata rivisitazione della logica spaziale nella strutturazione dei servizi pubblici verso i cittadini stranieri, si intende delineare una tipologia di "sportello" che non solo accoglie le domande dell'utenza, ma che, attraverso un certo livello di mobilità sul territorio, va incontro all'utenza straniera, informandola sulle iniziative presenti nell'area, sulla legislazione regionale e nazionale presente e le eventuali modifiche intervenute.

In questa direzione, anche attraverso una mappatura dei luoghi di socializzazione, quali piazze, associazioni culturali, luoghi di culto, punti telefonici internazionali, punti di ristoro etnici, ecc., si giungerà alla realizzazione di un servizio itinerante di informazione, per accorciare le distanze tra utenza straniera e istituzioni locali.

Inoltre, la Regione promuove misure volte alla semplificazione delle procedure riguardanti la posizione giuridica del lavoratore straniero, i ricongiungimenti familiari e il contenimento della duplicazione dei documenti.

Una particolare attenzione sarà infine dedicata alla creazione e al rafforzamento dello Sportello Unico per l'immigrazione (integrazione delle fonti di informazione, interconnessione telematica con altri sistemi informativi esistenti e interscambio di dati), da istituirsi presso ogni Prefettura (Ufficio Territoriale del Governo) ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico sull'Immigrazione (approvato con D.Lgs. 25.7.1998 n. 286, come modificato dalla Legge Bossi-Fini) e del D.P.R. 18.10.1994 n. 334.

1.2. Rafforzamento e razionalizzazione dei servizi di base

La Regione intende rafforzare e razionalizzare i servizi presenti sul territorio, realizzati dalle Amministrazioni provinciali.

La priorità è assegnata ai servizi già ben radicati sul territorio, i quali dovranno migliorare la loro dislocazione, attraverso la presenza capillare di sportelli e operatori adeguatamente preparati sulle tematiche migratorie e formati su questioni primarie quali il soggiorno, la residenza, l'assistenza generale e quella legale - amministrativa.

Si rende pertanto necessario articolare la professionalizzazione e la formazione e definire meglio la figura dei mediatori culturali e linguistici stranieri, in quanto fondamentale nel processo d'inserimento degli immigrati nella società isolana. Sarà inoltre creata e implementata una rete istituzionale tra le associazioni dei migranti, il mondo del volontariato e i patronati i quali, sulla base di appositi protocolli, sono titolati allo svolgimento di attività di assisten-

za in favore dei cittadini per il disbrigo di varie pratiche amministrative.

I Piani annuali regionale e provinciali faranno pertanto riferimento al ruolo attivo dei patronati e impegneranno la Regione ad un confronto con il Ministero dell'Interno e con i patronati stessi, affinché le Province utilizzino una parte delle risorse trasferite in funzione delle attività e dei servizi in favore dei migranti, per garantire pari opportunità di accesso all'assistenza sanitaria e sociale e collocare in tal modo il fenomeno migratorio in un *frame* di diritto.

A tal proposito si richiama il Protocollo d'Intesa firmato in data 13.1.2006 tra Ministero dell'Interno, l'Anci e i Patronati, relativo alla semplificazione delle procedure amministrative per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno. Infine, per favorire l'aggiornamento della situazione generale sui temi dell'immigrazione, e circoscrivere i problemi da affrontare con le relative priorità, sarà convocata una Conferenza di servizio, a cadenza biennale, tra le Province, la Regione e i soggetti interessati.

2. ABITAZIONE

Il tema della politica abitativa va inteso sia nei termini dello strumentario a disposizione per affrontare le emergenze abitative (prima accoglienza, rifugiati), sia nei termini di normale accesso al mercato immobiliare pubblico e privato.

Le ricerche più recenti indicano l'inadeguatezza delle sistemazioni trovate: spesso si registrano carenze di standard igienico - sanitari minimi, sovraffollamento, alte condizioni di informalità nella relazione con il proprietario, maggiorazione dei canoni di affitto, assenza completa di registrazione dei contratti d'affitto, ecc.

E' necessario un piano di interventi che supporti gli stranieri nella ricerca di soluzioni abitative adeguate. Ciò attraverso la definizione di una serie di convenzioni tra le diverse associazioni degli stranieri, le agenzie immobiliari e gli enti locali per l'utilizzo di un fondo regionale di garanzia, con lo scopo di facilitare la stipula di contratti di affitto da parte di cittadini extracomunitari, con l'eventuale mediazione e assistenza continuativa da parte degli uffici comunali, dei patronati sindacali e delle altre associazioni presenti sul territorio nella ricerca dell'abitazione.

Sarà garantito dall'Amministrazione Regionale un fondo di garanzia quale strumento per la proficua mediazione tra chi cerca casa senza referenze e chi affitta un'immobile, preoccupato per le difficoltà della locazione. Il fondo di garanzia, gestito tramite una struttura pubblica di mediazione, potrà contem-

plare le seguenti situazioni:

- la co-intestazione del contratto di locazione con la struttura di mediazione che in tal modo si co-obligherebbe verso il proprietario;
- la stipula di polizza assicurativa che sostituisca la cauzione garantendo in caso di morosità, di danni all'immobile e danni a terzi, aumentando in tal modo le garanzie in favore del proprietario e nel contempo, contenendo i costi per l'inquilino;

Un'apposita struttura pubblica di mediazione svolgerà, contestualmente alla vigenza del fondo di garanzia, le azioni di accompagnamento degli locatari al rispetto contrattuale, attraverso una corretta informazione sulle modalità di godimento del bene casa, nonché delle norme e consuetudini della comunità e delle regole di buon vicinato.

La stessa struttura di mediazione garantirà inoltre il proprietario rispetto al riacquisto del possesso dell'alloggio entro i tempi concordati.

3. LAVORO

3.1. Ingressi dall'estero per lavoro

La Regione interviene ogni anno nella ricontrattazione delle quote ministeriali di extracomunitari in ingresso per motivi di lavoro, assegnategli dal piano governativo dei flussi, in modo coerente con le esigenze del mercato del lavoro.

Spesso le quote d'ingresso sono inadeguate rispetto alle esigenze qualitative e quantitative definite dalla domanda di lavoro.

La Legge Bossi - Fini dà facoltà alle Regioni di presentare entro il 30 novembre di ogni anno le indicazioni relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto locale e produttivo. L'attivazione dell'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione garantirà tra l'altro di operare una valutazione quali/quantitativa sulle tipologie professionali carenti, i settori e le professioni a qualificazione e remunerazione ridotta, le dinamiche occupazionali, le liste di disoccupazione.

La Regione promuoverà azioni volte ad accertare la consistenza del rapporto tra perdita del lavoro e perdita del permesso di soggiorno, al fine di realizzare inserimenti lavorativi agevolati delle professionalità già presenti e con un'ampia rete di rapporti sociali costruita nel tempo. Attraverso un maggior coinvolgimento delle associazioni datoriali nella fase di determinazione dei flussi, sarà inoltre possibile delineare politiche di ingresso coerenti con il reale

fabbisogno espresso dal sistema imprenditoriale su base locale.

In tal senso saranno attivati dei tavoli di incontro promossi da Regione e Province, con le realtà produttive locali, finalizzati alla definizione di protocolli di intesa e *reports* da portare all'attenzione del Ministero nel momento della ridefinizione delle quote.

Rispetto alle libere professioni, si lavorerà alla definizione di un albo o elenco dove raccogliere le disponibilità alla prestazione di specifiche categorie professionali, quali in particolare un elenco per le badanti e le colf, provvedendo nel contempo ad attivare le azioni di superamento di eventuali deficienze linguistiche attraverso corsi di formazione specificamente destinati, anche in collaborazione con le Università dell'Isola.

Infine, nell'ambito generale dei servizi regionali per l'impiego, è necessaria la promozione di adeguate forme di pubblicizzazione e incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Rispetto alle frequenti irregolarità lavorative, si provvederà ad un opportuno coordinamento con la Commissione Regionale e quelle Provinciali per l'emersione del lavoro irregolare.

3.2. Formazione professionale

Un percorso di formazione professionale si connota anche come risorsa utile per un primo ingresso nel mercato del lavoro locale e come strumento di mobilità professionale del migrante, attraverso una sua ricollocazione lavorativa in posizioni professionali più qualificate.

Assume peraltro l'efficacia di uno strumento di rottura dei meccanismi di segregazione professionale e di etnicizzazione delle occupazioni che connotano l'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro.

Il Testo Unico sull'immigrazione e la Legge Bossi-Fini prevedono la competenza delle Regioni per l'attuazione di programmi di formazione professionale nei territori di competenza e presso i paesi di origine delle comunità a più forte pressione migratoria.

La legge Bossi-Fini attribuisce peraltro un titolo di preferenza ai partecipanti all'attività formativa ai fini dell'ingresso in Italia e del loro impiego nei settori produttivi di riferimento delle iniziative formative seguite.

In tale prospettiva la Regione promuove la predisposizione di appositi Piani di Formazione Professionale da svolgersi nei paesi d'origine per consentire l'apprendimento di base della lingua italiana nonché per favorire il conseguimento di specifiche abilità professionali. I programmi saranno sottoposti alla pre-

ventiva approvazione del Ministero del Lavoro e del MIUR.

Particolare attenzione sarà inoltre posta sulla distinzione fondamentale tra interventi per chi è in cerca di occupazione e interventi rivolti agli occupati. Infatti, mentre il primo momento evidenzia sempre alti elementi di problematicità di inserimento, il secondo risponde a una riqualificazione della condizione lavorativa. In quest'ultimo caso sarà chiaramente identificato l'obiettivo dell'intervento, la sua tempistica e l'indicazione di un preciso sbocco occupazionale. Parimenti saranno individuati i relativi strumenti di attuazione.

3.3. Interventi in favore dell'imprenditorialità

L'art. 19 della L. 189/2002 si occupa di agevolazioni di impiego per lavoratori autonomi che seguono attività di istruzione e formazione finalizzata allo sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei paesi d'origine. La Regione concorre alla eliminazione di alcune criticità che rallentano le possibilità di diffondere le politiche innovative in questo settore: difficoltà di comunicazione, di comprensione della lingua, accesso ai finanziamenti, carenza di servizi di supporto per l'avvio delle attività imprenditoriali

4. CULTURA E INTEGRAZIONE SOCIALE

La conoscenza della lingua italiana è lo strumento fondamentale per il processo di integrazione del migrante nel tessuto socio-economico del paese ospite.

La Regione promuove e sostiene interventi formativi quali l'insegnamento dell'italiano nei più vasti ambiti dell'associazionismo culturale, presso le scuole di ogni ordine e grado, in un approccio interistituzionale che tenga conto delle possibilità operative e finanziarie predisposte dal MIUR.

Promuove interventi di formazione dei formatori e delle figure dei mediatori linguistico-culturali, quali agenti facilitatori del percorso di integrazione in campo assistenziale, lavorativo, scolastico, sanitario, in quanto indispensabile supporto per la risoluzione dei conflitti interculturali.

Al contempo è necessario che le Province, sprovviste di servizi dedicati all'integrazione culturale, istituiscano adeguati centri interculturali, che offrano un servizio di consulenza tecnico-metodologica rivolta sia alle associazioni che agli enti locali, per la predisposizione dei programmi di promozione. Le comunità straniere stabilizzate necessitano delle seguenti azioni prioritarie:

- attività di accompagnamento scolastico per gli studenti;
- l'implementazione di sedi che favoriscano la libera partecipazione dei nuovi cittadini;
- spazi dedicati ai temi dell'integrazione e dell'educazione alla diversità.

La laicità degli spazi interculturali concorre alla negoziazione del riconoscimento dei nuovi cittadini e mette in risalto pregiudizi e blocchi culturali sia della cultura stanziale sia di quella ospite, permettendo la costruzione di un'interpretazione delle culture differenti e attuando il riconoscimento del migrante come soggetto culturale, fenomeno, questo, che rappresenta lo specchio di una società dall'identità aperta.

5. SERVIZI SOCIO - SANITARI

Gli obiettivi prioritari per le politiche locali sulla salute devono essere definiti tramite azioni concertate dai diversi soggetti pubblici competenti anche in collaborazione con il privato sociale e il volontariato operante nelle comunità straniere.

Le azioni principali saranno orientate su quattro aree:

- l'accessibilità ai servizi;
- la promozione e prevenzione;
- l'assistenza;
- la formazione degli operatori sanitari

Per ciò che riguarda l'accessibilità ai servizi è necessario:

- informare tutti coloro che ottengono il permesso di soggiorno sui diritti di assistenza e le modalità di accesso
- garantire in almeno ogni centro di salute di ciascun distretto un punto di accesso informale ai migranti irregolari.

Per ciò che concerne la promozione e la prevenzione occorre:

- garantire la copertura vaccinali secondo le indicazioni del Programma OMS e del Piano nazionale vaccini;
- attivare interventi di educazione sanitaria sulla prevenzione delle malattie trasmissibili;

Per ciò che concerne l'assistenza occorre:

- garantire il più ampio accesso alla rete di servizi socio-sanitari, territoriali ed ospedalieri;
- garantire l'accesso delle donne migranti alla rete dei servizi consultoriali e ospedalieri;

- garantire presso i maggiori distretti sanitari un'area di ascolto per i problemi di salute mentale legati alla condizione di migrante.

Per ciò che attiene alla formazione sanitaria occorre:

- impostare programmi di formazione del personale sanitario sia relativamente agli aspetti clinici e di prevenzione delle patologie d'importazione, sia agli aspetti di comunicazione nel rapporto interculturale, finalizzati anche all'acquisizione di conoscenze relative alla dimensione salute/malattia sotto il profilo sia antropologico che igienico-sanitario;
- operare per lo sviluppo di strumenti sistematici di riconoscimento, monitoraggio e valutazione dei bisogni di salute degli stranieri, anche valorizzando le esperienze più qualificate del volontariato;
- effettuare interventi di prevenzione collettiva (vaccinazioni obbligatorie ed interventi di profilassi; campagne di educazione sanitaria a supporto dell'uniformità di accesso all'assistenza sanitaria, in base alla normativa vigente) per tutti i soggetti migranti;
- formazione sanitaria per i tecnici che operano nelle scuole con gli alunni stranieri.

6. AVVIO E IMPLEMENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'IMMIGRAZIONE

La Legge Regionale n. 46/1990 istituisce l'Osservatorio Regionale per l'immigrazione. È pertanto necessario destinare le risorse utili al suo avvio e all'implementazione dei servizi previsti dalla norma costitutiva, al fine di mantenere costantemente aggiornati i dati sull'immigrazione e sulle condizioni di integrazione sociale, lavorativa, culturale e sanitaria degli immigrati. Ciò al fine di una programmazione sempre più rispondente ai bisogni delle singole persone e del rapporti interattivo tra popolazione immigrata e la società di accoglienza.